

# Montale, le muse e i fantasmi

DI ROBERTO CICALA

«**S**periamo che riesca a combinare qualcosa» è la preoccupazione ricorrente della madre del giovane Montale, che annota nel suo *Quaderno genovese*: «se nella mia vita non scocca, e presto, una scintilla, io sono un uomo finito. Ma quale scintilla?». Sarà la poesia, con cui Eugenio scopre che «L'arte è la forma di vita di chi propriamente non vive». Così è sottotitolato il corposo e appassionato viaggio interiore che Elio Gioanola conduce nell'opera e nella vita del premio Nobel smentendo la diffidenza di certa critica a interpretare congiungendo biografia e letteratura. Il libro sarà nelle librerie il 7 settembre.

Le ampie citazioni di testi richiamano luoghi e personaggi incontrati da un poeta spesso disadattato che confesserà «vissi al cinque per cento» e che fin da principio usa la letteratura per rievocare il «fantasma paterno» riuscendo a cacciarlo e «impallinarlo» soltanto nella trasfigurazione dei suoi versi, sotto mentite spoglie.

Così entriamo nel vivo del lavoro del docente genovese che, maestro di *Psicanalisi e interpretazione letteraria*, uno dei molti suoi titoli presso l'editrice Jaca Book, riesce a cogliere le radici letterarie montaliane nel vissuto e nelle proiezioni fantasmatiche attraverso testimonianze che coinvolgono il lettore in una narrazione critica favorita dall'apparire dei coprotagonisti: da Bazlen e Cècchi, due suggeritori decisivi, fino alla sorella Marianna, cui esprime questo paradosso: «la pittura è troppo determinata, la musica no, non esiste. E a me

piace tutto quello che non esiste». Da qui la passione per la musica, «la porta dell'invisibile», una delle chiavi interpretative per aprire le sue stanze dell'essere: perché «non si può capire Montale fuori da questa tensione metafisica» suscitata in particolare dalle figure femminili che sono al centro di inibizioni e ossessioni quanto delle ispirazioni delle liriche più alte: qui Gioanola offre momenti intensissimi, svelando come la donna annunci prima un altrove e poi assume, nelle *Occasioni*, il ruolo salvifico dell'angelo. Se per Pirandello «la vita o si vive o si scrive», Montale sceglie di scrivere le passioni e vivere le debolezze, cedendo così a Drusilla Tanzi. La «Mosca» tanto miope di «ho sceso milioni di scale dandoti il braccio... perché sapevo che di noi due / le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate / erano le tue» diventa sua moglie non perché lei lo attragga ma perché lo protegga. La «Mosca» rende però impossibile il grande amore per Irma Brandeis in un capitolo drammatico che porta Montale a scrivere a colei che non rivedrà più: «devi uccidere il poeta in me e salvare l'anima dell'uomo che ti sta pregando... devo respirare e scoprire in te il soffio di Dio, l'opera della Divinità».

Il «terribile nemico» da cui lo deve salvare la musa Irma (nei versi chiamata Clizia) non è però l'anti-angelo «Mosca» ma è un male tutto interiore e per questo invincibile: il «male di vivere». È per questo che il poeta ha bisogno di sentirsi occupato con il giornalismo, scrivendo cinquemila pagine di articoli, che tuttavia non lo realizzano. La sua vita vera è nell'arte, dove sublima le donne della sua vita, come Maria Luisa Spaziani, la Volpe, cui dedica la *Bufera*, il cui titolo doveva essere *Romanzo* a rappresentare l'avventura amorosa con la giovane poetessa torinese. È occorre leggere *Iride*, una delle vette della sua religiosità: «O si legge in chiave di reale tensione religiosa o non si legge». Poi l'anziano poeta sceglie una scrittura più vicina alla

prosa, da *Satura* in poi, e qui Elio Gioanola non si fa scrupolo di indicare certi stroncatori prevenuti del secondo Montale più diaristico ma sempre musicale. In realtà la prosa degli ultimi testi dell'«ultimo depositario di questa grazia in cui si fonda il rapporto tra musica, logos, mneme», per dirla con An-

drea Zanzotto, non è che il rovescio della medaglia della poesia e riscatta la vita reale con la fede per l'aldilà, la scintilla attesa in gioventù e confessata nella vecchiaia a Irma-Clizia: «Ho tanta fede che mi brucia; certo / chi mi vedrà dirà è un uomo di cenere / senz'accorgersi ch'era una rinascita».

Elio Gioanola

## MONTALE

*L'arte è la forma di vita di chi veramente non vive*

Jaca Book. Pagine 390. Euro 32,00

## letteratura

Elio Gioanola rilegge in chiave psicanalitica la vita e l'opera del Premio Nobel scomparso trent'anni fa. Ne risulta una storia appassionata, dove emergono le tensioni religiose del poeta e i ritratti delle donne che lo ispirarono



Il poeta Eugenio Montale (Genova 1896 - Milano 1981), premio Nobel nel 1975.